

**Cevo. La vittima è un operaio di Valle di Savio. Inutile la missione dell'elicottero dei vigili del fuoco decollato da Trento e arrivato aggirando il massiccio dell'Adamello**

**BresciaOggi**

## **Ucciso dal ramo davanti agli occhi del fratello**

**Roberto Rodella stava ripulendo i tronchi di due abeti appena abbattuti nell'area boschiva in località Mulini Fatale per il 50enne il colpo ricevuto alla tempia**

(pag. 22) Quei due abeti cresciuti fino a quasi venti metri d'altezza poco distanti dalle cascine lo preoccupavano. Per sradicarli e provocare guai agli immobili sarebbe bastato forse solo un forte temporale estivo. Da queste parti il ricordo della tempesta Vaia è ancora ben impresso nella memoria, e sul terreno restano le cicatrici del disastro naturale che nell'ottobre del 2018 devastò migliaia di ettari di abetaie; anche in Valsavio. Con quel timore aveva deciso che non appena avesse avuto un paio d'ore libere quei due pericoli incombenti li avrebbe tagliati, per ricavarne della legna da ardere e, vista la buona qualità, magari delle travi per rifare un tetto. Ieri pomeriggio è riuscito a portare a termine il suo intento, ma l'operazione gli è costata la vita. Roberto Rodella, 50 anni compiuti lo scorso 14 maggio, è morto colpito al capo da un ramo che stava tagliando dal fusto di uno dei due abeti appena abbattuti. Ad assistere impotente alla tragedia il fratello che con lui aveva raggiunto subito dopo pranzo la località Mulini, amministrativamente in territorio di Cevo perché è collocata sulla sponda orografica sinistra del torrente Poggia, che segna il confine con Savio. Sull'altro versante, a poche centinaia di metri in linea d'aria, si trova l'abitato di Valle, il paese in cui lo sfortunato operaio abitava, nella centrale via Trento. La ricostruzione fatta dai carabinieri dice che i due fratelli avevano appena completato il taglio delle piante e stavano ripulendo i tronchi dai rami, che gradualmente caricavano sul cassone del trattore parcheggiato a fianco della baita. Alle 14,15 l'incidente. Come detto, Rodella è stramazza a terra dopo essere stato colpito violentemente alla tempia e alla schiena da un grosso pezzo di legno. L'allarme alla centrale operativa dell'Areu è stato immediato, e dal pronto soccorso di Edolo è partita un'autolettiga mentre dall'aeroporto Mattarello di Trento ha preso il volo l'elicottero dei vigili del fuoco. Il velivolo ha dovuto compiere il periplo del massiccio dell'Adamello perché il tragitto più breve in alta quota era reso impossibile dalla pessima visibilità, poi, il «139» è atterrato in un prato a meno di 100 metri dal luogo della disgrazia, ma il medico non ha potuto far altro che accertare il decesso dell'uomo: la lesione al capo non gli ha lasciato scampo. Avuto il nulla osta dal magistrato di turno, la salma è stata trasportata nella casa di Valle. Roberto Rodella era una persona stimata da tutti in Valsavio e la notizia della sua morte ha suscitato commozione. Lavorava per una cooperativa che gestisce la piattaforma ecologica di Vallecamonica Servizi a Breno, non era sposato e lascia nel dolore due fratelli e una sorella. La data del funerale non è ancora stata fissata, ma presumibilmente si terrà domani pomeriggio nella parrocchiale del paese.